

L'ALLARME La spesa sanitaria inchiodata al 6,2% del Pil Manovra, più fondi alla sanità

ROMA - La spesa sanitaria in Italia è inchiodata al 6,2% del Pil, ben al di sotto dei livelli dei paesi Ocse. Ma più dei numeri sono le liste d'attesa interminabili, l'affollamento dei pronto soccorso e la fuga di medici e infermieri a dare la misura dell'affanno in cui versa la sanità pubblica.

Una vera emergenza, è l'allarme che sale in vista della manovra. Ma da chi sta lavorando sul dossier arrivano rassicurazioni: non ci saranno tagli e, anzi, si punta a rimpolpare i 5 miliardi già stanziati. La ministra del Lavoro, Marina Calderone, indica invece una strada che sembra andare a favore non solo del pubblico ma anche della «sanità integrativa».

Prende intanto corpo anche il rifinanziamento del bonus psicologo, che la scorsa

legge di bilancio ha confermato e reso strutturale ma per il quale vanno comunque reperiti finanziamenti: il governo, secondo fonti di maggioranza, sarebbe al lavoro per confermare 10 milioni anche per il 2025. Un impegno su cui il Pd già promette battaglia per aumentare i fondi. A riportare la sanità pubblica al centro del dibattito è la fondazione **Gimbe**, che evidenzia il gap che caratterizza l'Italia: la spesa sanitaria pubblica vale il 6,2% del Pil, ben al di sotto sia della media Ocse (6,9%) che della media europea (6,8%); inoltre, considerando la spesa sanitaria pubblica pro-capite, l'Italia si colloca solo 16/o posto tra i 27 Paesi europei Ocse e in ultima posizione tra quelli del G7. Serve «una rapida inversione di rotta», chiede l'organizzazione

no-profit, che guarda alla manovra: serve «un progressivo e consistente rilancio del finanziamento pubblico per la sanità, oltre che coraggiose riforme di sistema». Un appello cui danno voce anche le forze politiche di opposizione, a partire anche in questo caso dai dem, in pressing sul governo perché stanzi più risorse.



Peso: 9%